

# Paesi di Zolfo



GIORNALE-NOTIZIARIO DELLA SOCIETA'  
DI RICERCA E STUDIO DELLA  
ROMAGNA MINERARIA

Anno 9 n. 5

4 Novembre 2008

SOCIETA' DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA- Sede Sociale: Piazza S. Pietro in Sulfirino, 465 - 47023 Borello di Cesena (FC)  
Redazione: via N. Tommaseo, 230 - 47023 Cesena FC  
Tel.: 0547 334227 // e-mail: ppmagalotti@alice.it // www.miniereromagna.it // c.c. postale: 17742479 // c.f.: 90028250406

## SOMMARIO

Editoriale .....	P.P. Magalotti	pag. 1
Attività della ns Società .....		pag. 3
I nostri Defunti .....		pag. 4
Tre uomini in auto .....	D. Fagioli	pag. 4
Dai nostri lettori .....		pag. 5
Le Conchiglie di Sasso Marconi .....	D. Fagioli	pag. 7
L' A.C.I.STOM a Formignano .....	M. Palmieri	pag. 8
XVI Sagra del Minatore .....	V. Santi	pag. 9
Boratella e dintorni .....	P.P. Magalotti	pag. 10

## Editoriale

Può sorprendere come una piccola Associazione come la nostra sia stata interessata, in questi ultimi due mesi, a molti avvenimenti, che possono sembrare *'minimi'* per tanti, ma sono stati per noi *'importanti e notevoli'*. Mi accingo a darne di conto brevemente, salvo poi l'approfondimento, nelle pagine successive, che l'operosa redazione di 'Paesi di Zolfo' ci fornirà.

Il 19 agosto scorso, con il nostro presidente, Gentili, accompagnato da Fagioli e Magalotti, si è avuto un incontro con il consigliere regionale, Paolo Lucchi, che partecipa alle 'primarie' per la candidatura a Sindaco di Cesena nella tornata di votazioni amministrative, che avverranno nella primavera del 2009. Lo scopo di tale riunione era di aggiornarlo sull'attività della nostra Società e, in particolare, di come possa entrare ( lo speriamo dopo le tante pie illusioni di questi ultimi quinquenni !), il progetto del villaggio minerario di Formignano fra le tematiche del suo programma.

Come vi abbiamo accennato, nell'ultimo numero del nostro giornale, il 30 agosto scorso, al teatro delle Rocce di Gavorrano (GR), l'amico Ruy Magnani Machado ha ritirato i premi che la presidenza del Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane e l'Accademia degli Incolti di Roma gli hanno conferito per il suo racconto 'L'anello mancante'. Una serata indimenticabile e vivissima, resa

ancora più emozionante dalla lettura del racconto di Ruy da parte del grande attrice Pamela Villoresi. Sarà Davide Fagioli a pag. 4 a documentare quella magica festa. Prossimamente metteremo in internet, nel nostro sito, il filmato della cerimonia riguardante Ruy.

Giovedì 4 settembre, nell'ambito della festa della parrocchia di Formignano, è stato rappresentato lo spettacolo 'e Soifni' che l'attore Morello Rinaldi, perticinese d'origine e quindi vero testimone di miniera, ha magnificamente interpretato. Successivamente da Piergiorgio Gallegani, regista del lavoro teatrale, è stato letto il racconto di Ruy Magnani Machado, 'l'anello mancante'.



L'ambiente, all'esterno della chiesa parrocchiale, era dei più suggestivi a contenere i tanti partecipanti, ma, soprattutto, a comporre una scenografia

fascinoso dove l'attenzione ed emozione della platea erano un tutt'uno con gli attori recitanti.

Venerdì 5 settembre, sempre a Formignano, vi è stato l'incontro con la famiglia Lungarini, Luis Norberto e la moglie Maria Luisa, venuta dall'Argentina in Italia, per la prima volta, a visitare e conoscere la terra che il bisnonno Luigi aveva lasciato, assieme alla numerosa famiglia, nel lontano 1895. Erano presenti il sindaco di Cesena, Giordano Conti, l'ass.re alla cultura, Daniele Gualdi, la direttrice dell'Archivio di Stato di Forlì, Fiorenza Danti e tanta e tanta gente. Una simpatica serata, un'accoglienza festosa per far sentire a questi nostri fratelli lontani come la terra di Romagna sia ospitale e, speriamo, 'benevola'. Infatti, Luis Norberto sta tentando, da ben quattro anni, di ottenere la cittadinanza italiana per trasmetterla al figlio, emigrato dal 2002 dall'Argentina in Spagna, al fine di essere considerato un 'comunitario'; in altre parole cittadino dell'Europa con tutti i doveri e diritti che tale status comporta. La legge italiana n°555 del 13.6.1912 concede ai discendenti di un avo italiano, emigrato



all'estero, la cittadinanza qualora sia comprovata la linea retta secondo lo 'iure sanguinis' sino alla quarta generazione (tale è il caso di Luis Norberto). Si sono avviate le procedure all'anagrafe del Comune di Cesena e, speriamo, che il cammino sia, dopo tanto tempo, più agevole.

**Venerdì 12 settembre** nelle scuole elementari di Piavola – Mercato Saraceno, presenti il Sindaco, Giampaolo Leonardi, alcuni soci della nostra Società e qualche abitante della frazione, è stata accolta la famiglia



Lungarini. La commozione era tanta per chi vedeva, per la prima volta, il paese da dove erano partiti gli avi in cerca di fortuna verso quelle 'Americhe',

così si chiamavano le nazioni dell'Argentina e del Brasile. Sono trascorsi ben 113 anni da quel lontano 1895. Nella vecchia chiesa di Piavola sono ancora conservati i documenti di battesimo e altre testimonianze precise di quella famiglia Lungarini, che sembrava, ormai, persa nella coltre polverosa del tempo passato. La tenacia e perseveranza di Luis Norberto, vero carattere di romagnolo 'caparbio', hanno dato vigore ad una ricerca quasi impossibile. Tenacia e perseveranza sono state gratificate nella serata di venerdì nel rivedere Luis camminare su quella stessa terra dove il nonno, Primo Fioravante, ed il bisnonno, Luigi, con amarezza, lasciarono per sempre.

**Giovedì 18 settembre alle 20,45**, dalla piazza del Quartiere di Borello prima in pochi, poi sempre più in tanti si è partiti per la scarpinata, in notturna, su per la salita delle Stornite, poi a Luzzena e ritorno al circolo parrocchiale di Borello. Oltre cento e più camminatori, tanti giovani, con piccole torce elettriche, hanno percorso quei sentieri, quelle strade che già i nostri minatori conoscevano assai bene per raggiungere la miniera di Formignano, illuminata, per l'occasione, con due fari e dal gruppo elettrogeno controllato dai sempre presenti Gardo e Uberto. Un itinerario che ha unito le generazioni di Borello e che si vorrebbe continuare, magari, visitando altri siti minerari dismessi, dove poche cose ricordano ancora la miniera. Per tutti, poi, alla fine un ricco menu nel piazzale della parrocchia, preparato dagli amici-volontari della 'Fulgor', sempre efficienti, disponibili e generosi. Una prova riuscita per la sinergia fra associazioni e quartiere che dimostra, nonostante le difficoltà esistenti, che è sempre possibile fare risultato se, ognuno di noi dona un po' del proprio impegno per la causa comune.

**Giovedì 25 settembre**, nell'ambito della 'sagra del Minatore', è stato presentato ed illustrato nelle scuole elementari di Borello il filmato di 43' del 1925 della soc. Montecatini, restaurato anche con il contributo dell'Assessorato alla cultura di Cesena, che illustra nei dettagli il lavoro nelle miniere di zolfo della Romagna

e delle Marche. Il venerdì 26 stesso intervento nella scuola media statale di Borello con gli studenti di III media, assistiti dai loro insegnanti ed il pomeriggio nella scuola elementare di San Carlo con una quinta. Lunedì 29 settembre, sempre a San Carlo, altro incontro con una quarta classe. L'iniziativa la riteniamo assai utile in quanto tanti ragazzi, forse, per la prima volta hanno sentito parlare di miniera, di una storia che ha interessato per centinaia di anni la nostra vallata ed i suoi abitanti, contribuendo decisamente a modellare il tessuto sociale, economico e politico di intere generazioni. L'impressione avuta è che ci sia stata una diligente attenzione sull'argomento. Per cui mi sembra appropriata la frase, letta di recente nel 'mitico' giornale cesenate 'Il Cittadino' del 16.2.1902, che: *"La mente dei ragazzi è cera nell'apprendere, marmo nel ritenere e quando un'idea li ha colpiti profondamente li accompagna per tutta la vita; l'idea germoglia lentamente e fruttifica a tempo rigogliosa e superba."*

**Domenica pomeriggio 28 settembre** al villaggio minerario di Formignano sono venuti a trovarci una cinquantina di soci della benemerita ACISTOM (*Associazione Cesenate Incontinenti e Stomizzati*) di Cesena, accompagnati dalla loro vulcanica presidente Giordana Giulianini. Un appuntamento piacevole con persone interessate ed attente, sia nell'introduzione alla storia delle miniere cesenate e dei personaggi che hanno significativamente avuto un ruolo in tale attività, all'interno del container, definito piccola sala 'Lumiere', che nel percorso fra i ruderi del villaggio con la guida di Vania.

Poi la visita alla chiesa restaurata di Formignano, piccolo gioiello del '700, ha concluso il pomeriggio.



Il dettaglio e le impressioni di quest'incontro sono nell'articolo che l'ACISTOM ci ha inviato e dove è delineata l'importante attività da loro svolta e, di ciò li ringraziamo sentitamente, **del messaggio di medicina preventiva che ad ognuno di noi è indirizzato per una migliore tutela della nostra salute.**

**La XVI Sagra del Minatore** partita nella serata di venerdì 3 ottobre con un'ottima cena, a base di pesce, servita nel bettolino dai bravi, disponibili, amici del 'Gallo' è proseguita con lo spettacolo culturale del gruppo corale 'Pratella-Martuzzi' dei 'Canterini Romagnoli di Ravenna', diretti dal maestro Matteo Unich. Il coordinamento poi di Davide Fagioli nella scelta dei testi per la presentazione delle cante e la lettura magistrale dell'attore cesenate Ilario Sirri di alcune poesie di Spallicci, Pascoli e Guerrini ed il testo di una lettera di un caduto borellese della I<sup>a</sup> guerra mondiale, hanno inanellato la serata in modo piacevole. Il pomeriggio di domenica 5 ottobre con la prevista visita alla miniera con i bus-navetta, in partenza da Borello, ha



registrato una partecipazione fuori da ogni aspettativa. Il bel tempo ci ha aiutato molto. I ragazzi-cicerone dell'Istituto Tecnico Agrario (**Francesco, Matteo, Federico ed Elisa** di Valdinoce) sono stati gli animatori, forti dell'esperienza acquisita per la giornata del FAI della primavera scorsa, sempre al villaggio minerario, assieme a Vania, Leopoldo, Orio, Angelo, Gardo, Uberto, ed altri nostri associati nel guidare le centinaia di visitatori. Abbiamo distribuito nostri giornali, cartoline, pubblicazioni e fatto conoscere il sito in internet della Società di Ricerca. Un po' stanchi quando, all'imbrunire, abbiamo accompagnato al cancello gli ultimi visitatori, ma soddisfatti della giornata intensa e trascorsa con tanta gente attratta dalla storia della miniera e da quei ruderi ... poco considerati, al contrario, da chi dovrebbe averne un tantino più di considerazione.

**Venerdì 10 ottobre** io e Davide abbiamo partecipato al convegno, organizzato dal Servizio Geologico Sismico della Regione Emilia-Romagna, da Dipartimento Difesa della Natura - ISPRa ed Associazione Italiana Geologia & Turismo, a Sasso Marconi (BO) nell'accogliente agriturismo 'Le Conchiglie' con una relazione su 'Progetto di valorizzazione delle ex miniere di zolfo del Cesenate'. Abbiamo esposto ed illustrato le vicende storiche relative nostre miniere, con diapositive e filmato.

**Martedì 20 ottobre** visita al villaggio minerario formignanese di alcuni consiglieri della commissione cultura del Comune di Cesena con il loro Presidente, Davide Fabbri. Una seduta voluta per toccare con mano la situazione di abbandono in cui sono stati lasciati i fabbricati dell'ultimo reperto di archeologia industriale del territorio cesenate. E' stato consegnato agli intervenuti un documento della nostra Società, dove si affermano, ancora una volta, i **valori storici, economici, sociali, culturali e didattici** che il villaggio minerario sa esprimere, come testimoniato dai tanti visitatori che nel corso degli anni hanno potuto conoscere una storia importante del nostro territorio.

**Venerdì 23 ottobre** primo incontro della nostra Società con la classe V D 'vivaista' dell'Istituto Tecnico Agrario di Cesena. Dovrebbe partire un progetto, patrocinato anche del Comune di Cesena, per allestire una vasta rotonda, a Pinarella di Cervia, con aiuole di piante e fiori e che farà bella mostra, durante la stagione estiva, per i turisti della riviera. Il tema scelto è di creare un'ambientazione dove la miniera di zolfo di Formignano è al centro dell'interesse. Da alcuni anni il comune di Cervia ha lanciato questa bellissima iniziativa per abbellire le proprie rotonde con temi a soggetto. Vi partecipano diversi comuni, addirittura stranieri. Al fine di suscitare idee fantasiose, piccoli artifici nei ragazzi e nei loro insegnanti abbiamo proiettato, con le dovute spiegazioni, il bellissimo filmato di 43' del 1924, prodotto dalla soc. Montecatini, sulle miniere di zolfo del Cesenate e del Montefeltro. Il prossimo 6 novembre porteremo la V D al villaggio di Formignano. Siamo convinti della buona riuscita della manifestazione, così come è avvenuto con la V B, sempre di Agraria, con la giornata del FAI

di primavera dell'aprile scorso, che ha visto i ragazzi condurre, da navigati ciceroni, centinaia di visitatori sulla storia della miniera.

**Orazio Fabbri, un nostro nuovo socio**, è il Presidente dell'Associazione Culturale Amici di Castiglione di Forlì ([www.castiglione.biz](http://www.castiglione.biz)). Un'associazione, che al pari della nostra, lavora nell'ombra ma emana quella luce che, piano piano, porta in superficie realtà sconosciute



e merita, per il lavoro svolto, tanta stima e simpatia. Le ventiquattro grotte ricavate nelle colline di Castiglione, 'scoperte' nel 2004, ma che erano assai frequentate, come rifugio, nella II<sup>a</sup> guerra mondiale, rappresentano un geosito di grande

interesse scientifico.

Addirittura una brillante tesi di laurea in architettura su "*Le grotte-rifugio di Castiglione e il paesaggio forlivese: progetti per un centro culturale, un museo ed un osservatorio*", discussa a Cesena il 28 marzo 2008 da Valentina Corzani, rappresenta uno di quei segnali mitici che premia l'impegno volontaristico degli 'Amici di Castiglione'. A cui auguriamo un buon e proficuo lavoro.

*Pier Paolo Magalotti*

## Attività della nostra società

### Nuovi soci:

Bartolucci Tarcisio	Ravenna
Battistini Morena	Cesena
Bolognesi Alberto	Cesena
Bondini Paolo	Cesena
Comandini Elvea	Borello di Cesena
Comandini Ernesta	Calisese di Cesena
Comandini Renato	S. Giorgio di Cesena
Fabbri Orazio	Forlì
Gori Pierino	Meldola
Graziani Paolo	Marina di Ravenna
Masini Rino	Cesena
Montecavalli Fernanda	San Zaccaria di Ravenna
Rossi Christian	Treviolo - Bergamo
Rossi Licia	Bergamo
Tontini Lina	Rimini
Tontini Paola	Borello di Cesena
Zecchini Davide	Carnate - Milano

### Pro monumento:

Dellamore Rosalba	€ 5
Lucchi Francesco	€ 15
Raggi Mafalda	€ 10



## I nostri defunti



Durante la sagra del Minatore, sono stato avvicinato da un amico che annunciandomi la morte, avvenuta il 16 giugno scorso, dell' 'assistente sociale dei minatori', così era conosciuta Pier Luisa Bartolucci, mi ha chiesto di ricordarla. Era nata a Meldola nel 1930 da una famiglia artigiana, il padre ed il fratello sono stati

artisti nella lavorazione del ferro. Si era diplomata ragioniera e poi aveva seguito il corso da assistente sociale dell'ONARMO (opera nazionale assistenza religiosa morale operai). Dai primi anni '50 ha seguito, assiduamente, i minatori di Formignano nella compilazione delle pratiche che interessavano, in particolare, l'invalidità, la pensione, gli assegni familiari. Era molto disponibile anche per l'assistenza extra lavoro, quando si presentavano casi particolari di famiglie in difficoltà. Dopo la chiusura della miniera, nel 1962, divenne assistente sociale all'interno dell'Ospedale 'M.Bufalini' di Cesena, compito tenuto sino alla pensione. La ricordiamo in sella a quella 'Lambretta' verde su per le rampe di Formignano con il suo borsone pieno di cartelle, fogli e tanto buonsenso.

## Tre uomini in auto (e un satellitare)

*A Gavorrano e ritorno*

Conoscendo Ruy, la sua storia e il suo modo di raccontare la storia della sua famiglia (con il cuore, come ama ripetere, e senza retorica); dopo che Paolo lo aveva convinto –e non è stata impresa facile- a scrivere le vicende che lo avevano riportato in terra di Romagna dal lontano Brasile in un racconto breve, da presentare al premio letterario internazionale S.Barbara 2008 che il Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane di Gavorrano, organizza con la partecipazione/collaborazione di un'artista di teatro quale Pamela Villoresi, diciamo la verità: un pochino ce lo aspettavamo. Ma non volevamo, per scaramanzia, ammetterlo. Poi la notizia: "il racconto di Ruy è fra quelli premiati"; l'invito rivoltogli di venire a ritirare il premio, ospite del Parco; il tam tam con parenti e amici; la commozione di Adriana, sua cugina, che lo aveva soprannominato l' *anello mancante*, a sottolineare che nulla e nessuno avrebbe mai potuto spezzare l'unità dei discendenti di

quella ancora oggi grande famiglia, divisa da un oceano e dal tempo, ma sempre unita dalla mente e dal cuore. E allora si va: ci aspettano a Massa Marittima nel primo pomeriggio; la cerimonia sarà la sera, nel teatro del Parco.

Abbiamo tempo, possiamo viaggiare con calma, senza correre. Paolo manifesta ancora una volta la grande fiducia che nutre sulle capacità di orientamento del sottoscritto suggerendo di portarci appresso il navigatore (*hai visto anche tu, la volta scorsa senza quello chissà dove saremmo finiti ... staremmo ancora a girare per le colline toscane ...*); in effetti ... e poi per quel che pesa e per il posto che tiene (quando sta zitto) ... e sia, riportiamolo con noi. Così partiamo; e mentre Paolo, fra un sobbalzo e l'altro, istruisce il marchingegno sul dove vogliamo arrivare e per quale via, mi dirigo a S.Giorgio: questa volta ci sarà anche Ruy con noi. Raccolto Ruy, raggiungiamo senza interferenze la rampa di accesso alla E 45 di Pievesestina; così, quando accendiamo il navigatore, il satellite ci trova già nella direzione giusta e se ne sta tranquillo. Non c'è molto traffico e il tempo è buono. Solita deviazione in quel di Bagno/Verghereto, e soliti imperiosi ordini di ritornare sui nostri passi appena possibile: ma noi, duri, si tira dritto! la prossima volta, giuro, passiamo da Ancona!. Rientriamo nella E 45 e proseguiamo ... stiamo arrivando al punto in cui la volta scorsa abbiamo sbagliato strada; questa volta però siamo pronti ... *fra ottocento metri girare a destra, poi subito a sinistra ...cinquecento metri ... girare a destra, poi subito a sinistra ... obbedisco ... tornate indietro appena possibile ... fregati!! ...* praticamente lo stesso errore. Né ci consola il fatto che questa volta ce ne siamo resi conto immediatamente, anche senza l'intervento del *coso*: potenza dell'elettronica e disastro dei neuroni. Alzo gli occhi al retrovisore: Ruy, seduto comodamente dietro, non dice nulla; osserva, ascolta i nostri commenti e sorride. Arriviamo comunque a Massa Marittima: giro turistico della città, poi una rapida doccia e ripartiamo per Gavorrano.

Siamo in leggero anticipo, così abbiamo tutto





il tempo di apprezzare l'anfiteatro ricavato nella roccia della dismessa miniera di ferro; lo avevamo visto di giorno, ma adesso, illuminato magistralmente da fari potenti, con *per tetto un cielo di stelle*, ti mette soggezione; quasi ti vengono le vertigini se ti fissi troppo in alto. E' la stessa sensazione che provavi all'Arena del Sole di Bologna, quando, nelle notti d'estate, spente le luci si apriva il soffitto e ti sentivi *cadere*, aggrappato alla poltroncina, nel cielo stellato ...

Lo spettacolo inizia: ad ogni premiazione Pamela Villoresi recita una breve rivisitazione del



racconto presentato ... sarà anche merito del luogo, sarà anche merito del clima ... ma è lei, soprattutto lei, la forza delle sue parole; lei interpreta, anzi, vive e ti fa vivere quei racconti: la ascolti e ti ritrovi personaggio fra i personaggi, le stesse emozioni, gli stessi sentimenti, il groppo in gola o la risata aperta. E' la volta di Ruy: premio speciale

della Giuria, premio speciale della Presidenza del Parco, premio speciale Wikimedia.

Sale, salutato da una salva di applausi, sul palco: già lui stesso è, senza volerlo, personaggio; i gesti e le parole misurate, la naturalezza e la semplicità con cui si presenta; commosso, ma per nulla intimorito o a disagio, come se trovarsi di fronte a tanti spettatori fosse la cosa più naturale del mondo. E il suo racconto: vita vissuta, non fantasie, e il groppo in gola diventa lacrima anche per Pamela Villoresi. "Ho scritto queste semplici cose con il cuore: se vi sono piaciute è perché le avete ascoltate con il cuore". Poi domani lo trovi intento a spaccar legna o far di cucina; perché Ruy è fatto così. Chi altri si sarebbe impegnato in una ricerca durata anni,



indietro nel tempo oltre un secolo, per poi ritornare, passo dopo passo, all'oggi e completare un ciclo; per ritrovare le proprie



radici e chiudere così la catena degli eventi e dei personaggi con la propria presenza? *L'anello mancante*, appunto. Dopo la cerimonia il pubblico abbandona l'area, chi a piedi, chi sulle navette di servizio, e la strada che si snoda sul fianco della montagna diventa un lungo corteo di luci tremolanti in movimento. Raggiungiamo, non senza difficoltà, il ristorante dove ci aspetta un ricco buffet (questa volta il satellitare ha fatto cilecca, così sono venuti a recuperarci con la macchina scopa). Non chiedetemi come abbiamo raggiunto Massa Marittima al ritorno; no, non avevamo bevuto, ma da quelle parti pare che non sappiano fare una strada diritta: se non state affrontando una curva, state salendo o scendendo. Così ci siamo affidati ad una guida che ci ha letteralmente "trainati" fino all'albergo. La mattina seguente, dopo aver salutato i nostri cortesi ospiti e Ruy (che rientrerà a Cesena fra qualche giorno), ci siamo messi sulla via del ritorno; Paolo, il sottoscritto e il satellitare, acceso. E meno male, perché superato un incrocio ... *invertire la marcia appena possibile ...* e ti pareva!

Davide Fagioli

#### Dai nostri lettori:

**Gabriele Rossetti, nostro giovanissimo socio**, ci scrive a proposito dell'articolo di Davide Fagioli *'Discorso intorno alla chiusura della stalla prima che i buoi scappino'* apparso nel numero scorso del nostro giornale.

*Ciao Paolo, innanzitutto mi ripresento perché è passato un po' di tempo da quando ci siamo conosciuti e poi visti diverse volte alla fiera del Tempo Libero a Cesena.*

*Sono Gabriele uno dei soci dello Speleo Club Forlì che diversi anni fa è venuto a trovarvi alla festa di Santa Barbara per incontrare te ed i minatori di Formignano, perché abbiamo avuto modo prima e dopo di entrare in qualche miniera e calarci in qualche pozzo. Sono anche stato a vedere a Bologna le carte detenute dall'ex genio*



minerario e che sarebbe bello riavere qui in Romagna. Ti scrivo per rispondere in parte all'editoriale del numero 4 anno nono della rivista ed al primo articolo a firma di Davide Fagioli dello stesso numero.

Premetto di conoscere Formignano da almeno 13 anni, quando scout nel gruppo Forlì 3 come impresa di squadriglia chiedemmo ai nostri capi di mandarci a visitare qualche luogo "particolare" da "esplorare e descrivere". Fummo mandati con i nostri potenti mezzi (delle semplici biciclette), armati di pranzo al sacco, macchina fotografica ed una busta chiusa al villaggio minerario.

La busta conteneva una ipotesi di progetto di ripristino e grazie alle notizie tratte dal testo ed alla cortesia di un "anziano" signore girando per il villaggio preparammo una relazione che assieme alle spedizioni successive ci valse la specialità di squadriglia di "esplorazione e natura".

Cito questo evento in apertura di lettera per legarmi alla tesi di laurea descritta dagli articoli, se non erro di progetti ce ne sono altri e forse neppure questo sarà l'ultimo. Pur non ricordando quel vecchio progetto e non conoscendo quelli successivi mi permetto di fare alcune riflessioni che potrai utilizzare come meglio riterrai opportuno.

Non so se i buoi siano usciti o no dalle stalle, ma di certo le vacche non sono grasse! Uso questa frase per cominciare una dialettica che spero coinvolga i vari soci che leggono la rivista al fine di confrontarci su un tema che ci sta tanto a cuore. Il recupero del villaggio di Formignano.

Sentiamo ogni giorno parlare di crisi economica, di difficoltà nei bilanci degli enti pubblici, ma cosa hanno a che fare con le miniere questi problemi? Se c'è una difficoltà a reperire fondi pubblici per il restauro del villaggio, e neppure dai privati è possibile trovare i fondi, (non ci riusciremmo certo con i soli soci della società di studi e ricerca, ma neppure allargando la richiesta a tutti i cittadini cesenati o romagnoli...) perché i costi sono sicuramente enormi, allora che si può fare?

Fare del villaggio di Formignano un "centro" non solamente minerario ma con spazi che possano essere



redditizi e prevedano la possibilità di creare posti di lavoro, residenze e non solo. Ad esempio ripristinare il campo da tennis che se non erro era a disposizione dei lavoratori e magari affiancarne qualcuno più attuale

di calcetto e racchettoni, pensare ad un maneggio, un agriturismo, rendere visitabili le gallerie e perché no, un centro di "speleoterapia". Anche un ostello od una foresteria per visitatori, uno spazio attrezzato per camper; uno spazio espositivo per mostre temporanee, una sala per conferenze, ma anche degli alloggi agevolati per famiglie disagiate, che possono in cambio fornire un servizio al villaggio, come custodi, giardinieri o quant'altro. E non importa se siano bianchi, gialli, neri o rossi, questa occasione può essere un utile mediazione fra la necessità di un lavoro e di un alloggio in cambio delle necessità di manutenzione del villaggio. La vasca che c'è vicino alla centrale elettrica potrebbe essere una piscina. Sicuramente si è già pensato a dei percorsi nei dintorni del parco, da fare a piedi o in bicicletta. Bisogna trovare il sistema di creare un indotto intorno alle miniere perché altrimenti anche se il villaggio sarà recuperato i costi per preservarlo, per pagare bollette, per la cura dell'enorme parco, rischiano di ledere ogni bilancio che si può avere da una attività legata al solo museo. Si potrebbe fare rivivere il villaggio anche concedendo qualche spazio a piccoli artigiani che potrebbero creare lì la loro "bottega". Magari il villaggio potrebbe essere ricostruito seguendo criteri di bio edilizia, valorizzando quanto è rimasto ma avendo una visione sufficientemente futuristica sfruttando ad esempio (chissà se è possibile, io non sono un esperto) le miniere o comunque il sottosuolo per pompe di calore con la quale scaldare o raffreddare gli edifici. Bisogna legare questo nostro obiettivo di far risorgere il villaggio minerario ad altri valori e fattori che diano visibilità per essere conosciuti e visitati creando una massa critica sufficiente per la sostenibilità economica senza la quale fra 50 anni il villaggio sarà nuovamente un rudere. I fattori economici che possono concorrere li ho già citati prima e gli interlocutori da ascoltare per verificarne la loro credibilità sono l'amministrazione comunale e le associazioni di categoria. Alcuni valori che ritengo possano essere promossi sono la sostenibilità ambientale, e l'integrazione culturale e qui sarà opportuno ascoltare le idee che possono apportare le varie associazioni di volontariato e non solo. Tutte le elucubrazioni mentali qui riportate non vogliono essere selettive e vincolanti, ma solo tanti esempi per chiarire il mio pensiero.

Sono perfettamente cosciente delle imprecazioni che qualcuno potrebbe urlare in questo momento, e gli accidenti che vorrebbero mandarmi, ma temo che senza un miracolo, l'unica possibilità per evitare il declino irreversibile del villaggio, causato dal trascorrere del tempo, sia quello di creare contemporaneamente al progetto di recupero un piano "industriale" che trovi il modo di rendere economicamente conveniente questo ripristino. Non si potrà non dedicare il giusto spazio al museo minerario, ad una biblioteca tematica, magari prevedendo una sala multimediale basata su filmati di repertorio e interviste fatte ai minatori che ancora possono testimoniarcì la vita che facevano, una fondazione o la stessa società di studi e ricerca potrà farsi ricettore di tutto il materiale che di anno in anno rischia di andare



*perso, perché le nuove generazioni non hanno la cultura o semplicemente lo spazio per accudire i cimeli dei propri avi che lavoravano nelle miniere e nel loro indotto.*

*Mi accingo alla conclusione con una piccante battuta in risposta all'articolo di D. Fagioli in merito a come "la politica" sia a parole tanto legata a Formignano, ma nei fatti un po' meno.*

***Se un politico dice sì, vuol dire forse, se dice forse, vuol dire no, se dice no, non è un buon politico!***

*Spero che quanto scritto possa esserti utile per creare un po' di attenzione e discussione, magari offrendo qualche nuovo spunto da cui fare procedere tutto il lavoro che serve per una opera così grandiosa.*

*Buon lavoro.*

*Bertinoro 14 IX 2008*

*Gabriele Rosetti*

### **Le Conchiglie di Sasso Marconi**

*(ovvero: fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare)*

Qualche tempo fa abbiamo ricevuto l'invito a partecipare ad un convegno a Sasso Marconi nel cui ambito si sarebbe parlato di siti geologici e turismo; a noi si chiedeva un intervento per presentare il villaggio minerario di Formignano e lo stato dei fatti del progetto di realizzazione del Parco Museo omonimo: chi ci ha invitato infatti sapeva del progetto ed era convinto che le cose fossero, nel frattempo, progredite. La prima tentazione fu di prendere a prestito una frase del *Don Camillo* di Guareschi e di presentare una relazione dal titolo: "Come ben sanno tutti, tranne quelli che dovrebbero sapere", così concepita: "Come sanno quasi tutti ormai –ma pare che la cosa sia di scarsa rilevanza, soprattutto nelle occasioni ufficiali e stampabili- al villaggio minerario la situazione è ferma per quanto riguarda la realizzazione del progetto o di una sua pur minima parte; mobilissima invece per quanto riguarda la realizzazione del disfacimento degli edifici. Infatti ormai non passa mese senza che qualche pezzo rovini a terra: tanto per restare al solo 2008, possiamo registrare il crollo completo di molte (quasi tutte) le parti di tetti ancora esistenti (uffici, magazzini, area abitativa); queste hanno travolto e trascinato nella loro rovina un pavimento di un primo piano e qualche brandello di scala; in maggio si è letteralmente aperta la stalla dei muli; i mattoni di una parete del deposito trasformatori stanno in appoggio l'uno sull'altro, in quanto manca un sia pur minimo accenno di cemento a tenerli legati, e pare che si stia aprendo una ulteriore crepa nella volta della condotta di scolo –quella di cui nessuno sapeva nulla- che attraversa l'area della discenderia, parallelamente al percorso visita. Per motivi di sicurezza abbiamo interdetto al pubblico l'accesso alla seconda metà della galleria dei forni Gill (quella visitabile). Ovviamente queste aree vengono rigorosamente delimitate da bandelle e paletti, e i visitatori fatti passare a debita distanza dai punti ritenuti a rischio e continuamente controllati nei loro spostamenti. E' altrettanto ovvio, secondo il parere dei più ottimisti, che

*avanti di questo passo l'annosa questione degli interventi sul villaggio minerario si risolverà da sola, nel giro di un paio d'anni, massimo tre, con l'abbattimento dei costi dell'intervento che si ridurrebbero a quelli relativi all'impiego di un paio di robuste ruspe per spianare le rovine. Poi, col tempo e la pazienza e considerato che la natura lavora gratis, arriveremo anche al Parco. Abbiamo più volte chiesto un minimo segno di volontà di fare: è arrivata la corrente elettrica, grazie all'impegno dell'ENEL; sembra incredibile, ma c'è chi, in comune, ha trovato da ridire anche su questo" Apro una parentesi (che risponderà almeno in parte a quanto scritto da Gabriele nella lettera che abbiamo pubblicato sopra). Che qualcuno abbia trovato da ridire è umano e, in un paese democratico, giusto; si potrebbe discutere sull'obiezione, ma non ne vale la pena: la presa di corrente adesso c'è e sarebbe assurdo non renderla utilizzabile o farla togliere. L'intervento è però significativo di un certo modo di vedere e di pensare; è vero che prima di rendere accessibile al pubblico il tutto o una sua pur minima parte è necessario provvedere alla sua messa in sicurezza, ma questo non dovrebbe impedire di dotare l'area di quel minimo di servizi funzionali alle visite che vi si svolgono (un paio di bagni, anche chimici, di quelli che si volevano, un tempo, montare anche in città, non creerebbero alcun danno all'ambiente; un raccordo con l'acquedotto e un accordo con una piadineria, che potrebbe scaricare le acque bianche nel rio Tizzola; un prefabbricato tipo quello montato all'uscita dall'autostrada ... allora si potrebbe far girare una navetta da Borello alla miniera, anche a pagamento, visto che offri un servizio, sia pure modesto). Questo potrebbe essere un inizio; ma se si è mentalmente lontani le mille miglia anche da questo, hai voglia di proporre cose che richiederebbero costose opere di urbanizzazione e/o il superamento di barriere burocratiche oltreché mentali. E tu, privato, di tua iniziativa non puoi fare nulla. Fine della parentesi. "E se è vero che in venti anni non si è riusciti a trovare un ghello per Formignano, nemmeno per un minimo intervento di recupero (soldi non se ne trovavano prima, pensate cosa si potrà trovare adesso, con la crisi), per converso, fortunatamente, Cesena negli ultimi trent'anni ha assunto e sta assumendo sempre più l'aspetto di una grande città, nuova, moderna, piena di campi di lavoro: per dirla alla Petrolini, diventa di giorno in giorno più bella e più grande che pria. Non vogliamo qui aprire una discussione sul quanto e sul come si è operato, ma ... in mezzo a tutto questo, in tutti questi anni, possibile che per la miniera, dopo aver acquisito terreni e locali, si siano trovate da spendere solo parole? Come possiamo, con queste premesse, continuare ad illuderci e sperare che un giorno, prima che il villaggio minerario di Formignano sparisca, saltino miracolosamente fuori anche solo quei sei-settecentomila euro messi a bilancio sin dal 2003 per iniziare i lavori?"*

Ma come fai a raccontare queste cose con calma e senza commuoverti? E allora, visto che il tempo a disposizione è poco, parli di quanto sta facendo la Società di Ricerca, e mostri in rapida successione una serie di immagini



del villaggio minerario *com'era e com'è*, lasciando le conclusioni agli spettatori. Poi esci per visitare/inaugurare un sito geologico e ti ritrovi in una specie di paradiso,



creato sulle colline bolognesi da un medico dentista cesenate che iniziò proprio a Cesena la sua attività, oltre cinquanta anni fa. Si trasferì a Bologna,

divenne meritatamente conosciuto e investì nella natura, nella ricerca in campo geologico, nel recupero di alcuni vecchi casolari, di macchine e attrezzi per il lavoro nei campi. E così oggi quel centro non è solo un agriturismo con mucche, pecore, cavalli, anatre, e quant'altro, ma anche un luogo di convegni scientifici, di studio di fossili, il punto di partenza per escursioni guidate in una zona in cui un tempo c'era il mare e in cui il fare ha prevalso, fortunatamente, sul dire. Dottor F., quando andrà in pensione, torni a Cesena: qui il dire va ancora alla grande!

*Davide Fagioli*

## LA SOLFATARA DI FORMIGNANO Emozioni dopo la visita degli associati

### A.C.I.STOM. di Cesena

L'uscita alla Solfatara è stata veramente particolare ed interessante, non tanto e non solo per il Villaggio minerario, che appare ora in condizioni pericolanti e di degrado, quanto per la memoria storica che abbiamo potuto vivere appieno, grazie alla descrizione accurata ed esauriente della sig.ra Vania, volontaria dell'associazione "Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria" fondata da Pier Paolo Magalotti, il quale, attraverso un filmato, ha completato quanto spiegato da lei su questa località, durante il percorso.

Siamo così riusciti ad entrare nell'atmosfera dei vecchi tempi, fino ai primi anni '60, in cui il tenore di vita era basso, i lavori difficili, duri e sulle colline l'unica risorsa possibile per le famiglie era il lavoro in miniera.

Gli uomini erano segnati dalla fatica e dalle tante ore trascorse al buio, nella polvere e nell'umidità; molti gli incidenti che avvenivano ed un ex minatore, ultranovantenne, nel video ha raccontato uno di questi episodi con emozione e nostalgia, per ricordare i tanti amici scomparsi. La sua testimonianza si è conclusa con un messaggio altamente significativo **"NON SI PUO' DIMENTICARE"**

Infatti, non è possibile perdersi il ricordo di questi luoghi, in cui hanno vissuto intere generazioni, che hanno trasmesso valori autentici, fondati sulla famiglia, sui figli, sul lavoro, sull'onestà, sulla dignità della persona, sull'impegno responsabile, sulle relazioni umane e sull'amicizia.

Soprattutto oggi che la società è permeata di falsi valori,

effimeri e friabili, basati sull'immagine e sull'apparire, sull'avere e non sull'essere.

I giovani e le scolaresche dovrebbero documentarsi e visitare il villaggio minerario di Formignano per conoscere le tradizioni e le radici del nostro passato.

Un cippo è stato posto all'ingresso del Villaggio a ricordo dei minatori, che hanno perso la vita durante il duro lavoro svolto nelle gallerie sotterranee.

**Questo territorio, di proprietà comunale, è stato lasciato all'inclemenza del tempo, alle intemperie, al vento, al sole ed alla pioggia, in uno stato di completo abbandono, invaso dalla vegetazione spontanea, che ha ricoperto il poco che resta degli edifici minerari.**

Solo la Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria riesce a mantenere viva la memoria storica di questo periodo, tramite l'attività volontaria dei suoi componenti e, soprattutto, di Paolo Magalotti, che, mediante ricerche accurate ed approfondite, è riuscito a trovare le documentazioni inerenti ed a pubblicarle nel suo libro, in cui si rivive la storia della Solfatara.

Un grazie doveroso a questa associazione, che attraverso il sostegno dei suoi iscritti, trasmette le tradizioni del passato ed organizza ogni anno la "Giornata del Minatore", offrendo ai partecipanti la possibilità di arricchirsi culturalmente, sempre fiduciosa che, in un prossimo futuro, si possa realizzare il progetto di ristrutturazione e di sviluppo di questo luogo.

L'A.C.I.STOM. si unisce a loro in questa speranza.



P.S.:NOTIZIE SULL'A.C.I.STOM.

L'Associazione Cesenate Incontinenti e Stomizzati, nata nel 1976, è costituita tra gli incontinenti, gli stomizzati e quanti sono interessati e desiderano contribuire alla loro riabilitazione fisica, psichica e sociale.

Gli scopi mirano a svolgere opera di sensibilizzazione ed informazione sulle problematiche dei pazienti colpiti dal tumore colo rettale, svolgendo ogni iniziativa per migliorare le loro condizioni di vita e per favorire al meglio l'inserimento nella vita sociale.

Si svolgono soprattutto attività **di prevenzione del tumore**, favorendo la promozione e lo sviluppo delle iniziative nel campo della ricerca, della formazione e



dell'aggiornamento professionale e sostenendo progetti medico-scientifici nell'ambito del nostro territorio, **quali lo screening per la prevenzione del tumore colo rettale, in collaborazione con l'Azienda U.S.L. e le associazioni A.R.R.T.(Associazione Romagnola Ricerca Tumori), I.O.R.(Istituto Oncologico Romagnolo) e Lega Tumori.**

*Mirka Palmieri*

## XVIª SAGRA DEL MINATORE

**3 ottobre: Romagna in cante e poesie**

Inizia con un clima decisamente invernale e con qualche ritardo "tecnico" la prima serata di quella che si rivelerà una fortunatissima edizione della Sagra del minatore, grazie ad un sole raggianti nella giornata finale di domenica.

Lo spettacolo di venerdì sera è una prima per Borello, un recital di poesia e cante tradizionali romagnole, incentrato sull'identità romagnola, ripercorsa attraverso tradizioni e cultura popolare del recente passato, un mondo oramai perduto che ci viene efficacemente rievocato attraverso l'espressione poetica e musicale.

Sul palco salgono i Canterini Romagnoli di Ravenna del Gruppo Corale Pratella-Martuzzi, un gruppo di circa 30 voci diretto dal Maestro Matteo Unich. " **Raccogliere,**



**mantenere e tramandare il folklore romagnolo e le attività culturali-ricreative in genere che, con i tempi moderni, tendono a scomparire":** questo l'obiettivo di un gruppo corale nato nel 1961 e che da allora ha ottenuto fama sia in Italia che all'estero, con concerti ed una consistente produzione discografica, ma anche organizzando manifestazioni ("Trebbo dei Canterini Romagnoli", "La Rumagna int e' tu cor", il "Concorso per Cante Romagnole") e promuovendo corsi di canto corale e studio del dialetto romagnolo.

Ad affiancare il gruppo, le voci recitanti di **Ilario Sirri**, attore ed interprete cesenate già noto per diverse sue produzioni (per citarne alcune, " Ivan in t'la steppa ", " Pinocchio e Mangiafuoco " e " Al radghi " racconti e poesie di autori cesenati in dialetto romagnolo), e **Davide Fagioli**, narratore della serata e autore del programma. Un programma particolare, preparato appositamente per questa serata e che amplia l'usuale esecuzione dei



canterini con digressioni storiche, racconti e poesie. Molte delle cante, in effetti, come ci dice Davide, sono testi musicati delle poesie di Aldo Spallicci, uno dei maggiori poeti dialettali romagnoli. Sarà l'interpretazione intensa ed efficace di Ilario a farci sentire le voci di altri grandi poeti romagnoli, tra cui quella lirica di Giovanni Pascoli e quella più sanguigna e pungente di Olindo Guerrini.

Vengono così ricordati ed evocati momenti della cultura romagnola che appartengono ad un passato recente, ma sconosciuti ai più giovani. *Al fugaren*, questo il titolo della cante che ci parla di quell'antica usanza di accendere fuochi nei campi tra febbraio e marzo, che si riteneva propiziatoria di un buon raccolto e che era soprattutto occasione di riunirsi per cantare e ballare intorno al fuoco. Si trattava di uno spettacolo anche a vedersi, come ci dice Maria Pascucci, una maestra elementare che nel 1948 così le definisce in un articolo sulla rivista *La Piè*: "un cielo capovolto, una grande costellazione in mezzo alla quale una folla invisibile si agita".

La cante *A gramadora* ci ricorda la gramolatura, ovvero la lavorazione delle piante di canapa con la "gramola", un attrezzo che serviva ad estrarre dalla pianta le fibre che potevano essere poi filate: un'attività frequente in Romagna e che veniva eseguita spesso riunendosi in una casa o in un'altra, ingannando il tempo del lavoro con chiacchiere, racconti e canti.

Molti aspetti della vita quotidiana, oggi ma eseguiti in solitudine, erano un tempo occasione di incontro: come il "lavandare" delle donne al fiume (se ne parla nella poesia "Al bugadir") o l'andare alla "butega", che era anche un momento per scambiarsi aggiornamenti (o pettegolezzi) sugli eventi del vicinato, come ci racconta bene Davide: "un cartoccio, un discorso ... un discorso, un cartoccio; e tutti imparavano i fatti di tutti".

Ma oltre che di vita quotidiana, nelle cante c'è traccia anche di storia (come nella bellissima *La cante de Pasador*) e di storia difficile. Si parla di guerra quindi, sempre uguale anche se si tratta della lontana guerra del Corno d'Africa di fine 800 (come ne *La cante d'Africa*)



o della prima guerra mondiale, che ci viene raccontata in tutta la sua drammaticità attraverso la toccante lettera di un Livio Passerini, agricoltore di Borello che, dal fronte, rassicura i genitori e la giovane moglie che va tutto bene (non si sa se per farsi coraggio o, più probabilmente, per non incappare nella censura militare che gli avrebbe bloccato la lettera se avesse trovato parole “disfattiste”), chiede notizie, in particolare della figlia di pochi mesi che non ha ancora visto e del lavoro nei campi.

La lettera è tratta dal volume *Verificato per censura* e fu per Livio, come per molti dei soldati di cui il libro raccoglie le testimonianze, l'ultima: solo pochi giorni passano tra la data di quella lettera e la sua morte.

Stranamente invece, non esistono cante sulla miniera, nonostante il ruolo importante che hanno avuto per la nostra terra: “ma forse era proprio il tipo di lavoro a togliere l'ispirazione: non il cielo sulla testa, non aria pura da respirare, non colori da vedere, ma sudore, fatica e la fioca luce di una centelina, giù, sotto terra.” Allora bisogna affidarsi alle poesie, due in particolare: “Al ca dè mi Pajes” di Domenico Smeraldi, e “I lavori di un tempo” di Maurizio Paganelli

Questo viaggio a ritroso nella Romagna che era e che ancora in qualche borgo si ritrova, termina non sul palco, ma prosegue, in maniera informale, nel dopo concerto, in una cena dove i canterini portano la stessa passione ed entusiasmo che li ha fatti esibire sul palco per circa due ore e che evidentemente non li ha ancora stancati: intorno alle tavole del bettolino, tra tagliatelle e sangiovese, ogni discorso diventa occasione per qualcuno dei cantori, a turno e un po' a caso, per eseguire un brano, scelto sull'ispirazione del momento.

Il recital era la rappresentazione e il racconto dello spirito conviviale di “una volta” che il canto ben esprimeva: chi ha sfidato il freddo ed è rimasto sino a tardi e si è seduto ad uno di quei tavoli ne ha potuto vedere un esempio genuino. Una Romagna che ancora c'è.

Un bravo a tutti, cantori, interpreti e cuochi del botteghino. Un grazie sia ai tecnici che hanno montato gli amplificatori con grande rapidità a concerto iniziato e soprattutto alla disponibilità di Don Sauro, il cui amplificatore messo a disposizione all'ultimo minuto ci ha permesso di iniziare lo spettacolo in tempi accettabili.



### **5 ottobre: pomeriggio in miniera.**

Nella giornata finale della Sagra del Minatore il Villaggio Minerario di Formignano come al solito viene aperto alle visite, con un servizio di navetta gratuita da Borello.

Grazie alla splendida giornata di sole, anche quest'anno sono stati numerosi, all'incirca 600/700, coloro che hanno visitato la miniera: molti di loro per la prima volta, altri, invece, che ben conoscono il villaggio, alcuni che vi hanno anche abitato. Da quest'anno la visita si è arricchita della proiezione di un filmato introduttivo alla storia dello zolfo in Romagna, con molte immagini d'epoca, e che sottolinea il valore del continuare a raccontare e ricordare questa vicenda. La visita vera e propria al villaggio veniva poi condotta, come oramai da anni, dai volontari della Società, affiancati questa volta da alcuni ex studenti dell'Istituto Agrario “G. Garibaldi” di Cesena. Gli allievi della 5<sup>a</sup> B dell'istituto erano stati gli Apprendisti Ciceroni in occasione della 16<sup>a</sup> giornata di Primavera organizzata dal FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, il 5 e 6 aprile scorsi. Alcuni di loro, oggi diplomati e già nel mondo del lavoro e dell'università, hanno avuto piacere di tornare anche in quest'occasione, e da Ciceroni “diplomati” hanno accolto con successo i visitatori.

*Vania Santi*

### **Boratella e dintorni**

In questo fascicolo della Corte d'Assise del Tribunale di Forlì (b.148 fasc.797) le prime carte che si presentano, redatte dal Pubblico Ministero, sono datate 28 giugno 1906 e riguardano un omicidio volontario avvenuto ben 28 anni prima, in quel di Montejottone, più precisamente il 30 maggio 1878.

Il Pubblico Ministero si rivolge al Presidente del Tribunale, avv. Giovanni Gallina, perché accolga la sua proposta di prescrizione della sentenza a 20 anni di lavori forzati ed emessa, il 14 dicembre 1878, in contumacia contro il minatore della Boratella III<sup>a</sup>, Prati Francesco detto *Civetta* di anni 20, irreperibile alle accurate indagini della polizia e dei carabinieri. Il 20 luglio 1906 la Corte d'Assise di Forlì accoglie la richiesta e revoca il mandato di cattura, ancora pendente, a carico dell'omicida.

Un caso poco frequente, quello della contumacia, e lo troviamo fra i tanti atti di violenza, consumati attorno alle zolfare, e che hanno avuto come protagonisti, in negativo, molti minatori. Le pronte indagini e la buona collaborazione tra delegati di polizia e l'arma dei carabinieri, coordinati da valenti pretori, presenti capillarmente sul territorio, assicuravano, entro poco tempo dall'avvenuto misfatto, una buona conclusione dell'inchiesta.

L'appartenenza, tuttavia, ad un'associazione politica (nel caso in specie del Prati è quella repubblicana) aiutava la latitanza di spiccati elementi del clan o congrega che, dotati di una particolare aggressività, diventeranno, al momento opportuno, fidati sicari nel contrastare gli avversari dell'opposta fazione. E' una costante che minatori dell'entroterra cesenate



saranno, loro malgrado, protagonisti di atroci delitti politici.

Vediamo ora, nel dettaglio, come si svolsero i fatti che hanno come riferimento topografico la frazione di Navacchio-Monteiottone, in Comune di Mercato Saraceno, e come cornice, a quest'ulteriore assassinio, l'ambiente 'rovente' delle tre miniere di zolfo della Boratella.

Giovedì 30 maggio 1878 si festeggia l'Ascensione di Cristo, una solennità religiosa onorata anche da tanti minatori miscredenti, che colgono l'occasione di non

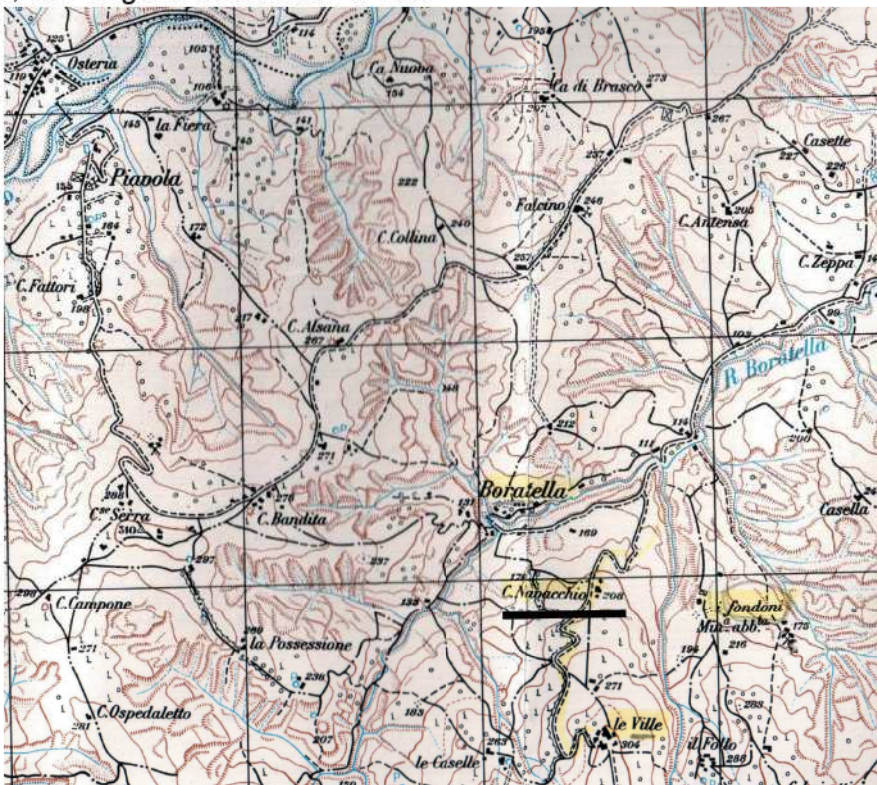
andare in miniera per gozzovigliare nelle numerose osterie.

La testimonianza di Lorenzo Casadei di anni 44, zolfataio, domiciliato a Navacchio e resa al Pretore Scagnolari di Mercato Saraceno il 31 maggio è quanto mai dettagliata: "Fin dal mattino di ieri Detti Paolo detto 'il prete' e Prati Francesco detto 'la Civetta' giocarono alle bocce in questa Villa e dopo mezzodi

alla morra. Con loro era Cavalli Angelo detto 'Mastellone'. Sembra, almeno si dice, che insorgesse questione fra il Detti ed il Cavalli nel giuoco e che il Prati prendesse le difese del Cavalli. Si scatenò un alterco fra il Detti ed il Prati, ebbe la meglio quest'ultimo che nella zuffa diede un morso nella faccia al Detti. I zolfatai Tassinari Domenico e Versari Anacleto si frapposero e riuscirono a dividerli. Pareva che si fossero pacificati, ed anzi di voler fare una nuova partita alle bocce, ma essendo il giuoco impegnato da altri, si allontanarono insieme.[...] Presero la via che sale verso Monteiottone ed io mi posi ad osservare il giuoco delle bocce. Non tardò molto che alcune donne della Villa cominciarono a gridare 'Oh Dio che ci ha menato'. Allora mi volsi da quella parte e vidi che il Detti stava fuggendo dalla strada verso il fosso e cadde a terra dopo una ventina di passi. Io ed altri corremmo verso il povero Detti, che giaceva morente in una pozza di sangue e con una ferita al collo. Visse pochi minuti senza profferire parola. Il Prati mentre noi arrivavamo presso il ferito, proseguì la via di Monteiottone." L'interrogatorio di Anacleto Versari, di anni 18 zolfataio alla Boratella III<sup>a</sup>, aggiunge altri

particolari : "[...]Intesi che l'alterco (fra il Prati ed il Detti) verteva per un litro di vino. Il Detti mostrava delle 'carte monetate' e diceva all'altro 'credi che non sia buono di pagare un litro?' ed il Prati gli rispondeva 'lascia andare che non voglio trovare da questionare'. Il Detti sembrava che non volesse intendere la ragione e portò la mano sotto la gola del Prati tacciandolo di vigliacco e prendendolo pel petto. In un momento si colluttarono e quest'ultimo riuscì ad atterrarlo e a morderlo nella faccia. Il Prati dopo aver commesso

il truce delitto fu visto incamminarsi veloce verso Monteiottone e poi nel sentiero per Ciola. Qui incontra nella piazzetta del castello Versari Paolo, garzone del contadino Pompilio Orsini, di anni 24 nato a Galeata, che chiede di restituirgli 2 lire per della legna consegnata a tempo addietro. La discussione degenera al punto che, e qui la testimonianza diretta del Versari resa al Pretore



ricostruisce l'ulteriore episodio di violenza : "[...] Avendo veduto giungere Il Prati, gli richiese £. 2 che mi doveva per un residuo importo di legna vendutogli nell'inverno scorso. Egli sostenne che non mi doveva cosa alcuna e che mi aveva pagato. Inquietato e bestemmiando estrasse di tasca un coltello che mi parve piccolo e mi menò inaspettatamente un colpo pel quale rimasi ferito al braccio destro. Dopo questo fatto si allontanò. Una furia omicida, degenerativa e feroce che attanaglia il Prati, lo porta alla latitanza per oltre 26 anni, nonostante le continue ricerche delle forze dell'ordine. Interessanti e precisi sono i referti dell'autopsia del cadavere del Detti, di anni 25, e redatti dai medici, Antonio Paolucci da Urbino e Antonio Guidi da Urbania, medici condotti a Mercato Saraceno. Descrivono per primo le escoriazioni profonde della guancia fatte da una morsicatura d'uomo e poi la grande ferita "d'arma pungente-tagliente situata nel triangolo inferiore del collo nella regione laterale destra, questa ferita è profonda tre centimetri.[...] Per la ferita che ha leso contemporaneamente due importanti organi cioè

ricostruisce l'ulteriore episodio di violenza : "[...] Avendo veduto giungere Il Prati, gli richiese £. 2 che mi doveva per un residuo importo di legna vendutogli nell'inverno scorso. Egli sostenne che non mi doveva cosa alcuna e che mi aveva pagato. Inquietato e bestemmiando estrasse di tasca un coltello che mi parve piccolo e mi menò inaspettatamente un colpo pel quale rimasi ferito al braccio destro. Dopo questo fatto si allontanò.

Una furia omicida, degenerativa e feroce che attanaglia il Prati, lo porta alla latitanza per oltre 26 anni, nonostante le continue ricerche delle forze dell'ordine.

Interessanti e precisi sono i referti dell'autopsia del cadavere del Detti, di anni 25, e redatti dai medici, Antonio Paolucci da Urbino e Antonio Guidi da Urbania, medici condotti a Mercato Saraceno. Descrivono per primo le escoriazioni profonde della guancia fatte da una morsicatura d'uomo e poi la grande ferita "d'arma pungente-tagliente situata nel triangolo inferiore del collo nella regione laterale destra, questa ferita è profonda tre centimetri.[...] Per la ferita che ha leso contemporaneamente due importanti organi cioè



*la vena subclavia destra e la trachea quasi un dito al di sopra della biforcazione dei bronchi, dichiariamo essere stata tale ferita la causa della morte quasi istantanea del Detti."*

Espletate dal giudice istruttore del Tribunale di Forlì le

indagini preliminari ed accertato che Francesco Prati è l'unico responsabile dell'omicidio di Paolo Detti, ai primi di dicembre del 1878 si riunisce la Corte d'Assise di Forlì ed il 14 dicembre dello stesso anno emette la sentenza, condannando il Prati a 20 di lavori forzati.



*Anni '80 del secolo scorso - Pieve di Montesorbo - Particolare dei ruderi della canonica*

**Paesi di Zolfo** - Periodico della Società di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria  
Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

**Direttore Responsabile: Ennio Bonali**  
**Direttore Editoriale: Pier Paolo Magalotti**

Registrazione Tribunale di Forlì n° 7/2002

Spedizione in abbonamento postale D.L.: 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Forlì - Aut. DCO/DC/17121 del 05.04.2002